

I SINDACATI

## Oltre quattromila stagionali in cassa integrazione

Si tratta dei dipendenti di alberghi e strutture ricettive. Appello di Fisascat e Filcams: «Le imprese non licenzino ma adottino gli ammortizzatori»

BELLUNO. Il 90% dei lavoratori stagionali in provincia chiuderà il proprio contratto anticipatamente con gli alberghi e le strutture turistiche bellunesi. Almeno 4 mila persone resteranno senza un lavoro a causa del coronavirus. Senza contare, poi, tutto l'indotto, quali bar, ristoranti e altri pubblici esercizi. Insomma, in questi giorni i sindacati stanno siglando casse integrazioni, casse in deroga e fondo integrato salariale a centinaia di persone. Dal sindacato arriva alto anche un appello ai consulenti delle aziende: «Non licenziate, per qualsiasi cosa contattateci».

Intanto anche l'Ente bilaterale sta verificando le proprie disponibilità e i numeri relativi alle persone che perderanno il lavoro a causa dell'epidemia per dare un supporto oltre a quello che verrà da Stato e Regione.

«Malgrado tutto», commenta Stefano Calvi, segretario della Fisascat Cisl, «i lavoratori stagionali sono più fortunati degli altri, perché hanno diritto alla disoccupazione e non hanno problemi di copertura». Calvi precisa che il sindacato in questi giorni sta siglando la disoccupazione per centinaia di persone. «E lo facciamo nel rispetto delle regole imposte dal Covid-19, ovvero prendendo gli appuntamenti distanziati gli uni dagli altri, così da non avere assembramenti all'interno degli uffici».

«Dai bar ai ristoranti, dagli alberghi alle pizzerie, dal commercio al dettaglio fino a tutto il comparto ludico: i consulenti mi stanno chiamando per attivare gli ammortizzatori sociali», precisa Fulvia Bortoluzzi, segretaria dalla Filcams Cgil. «Per quelle aziende che hanno fino a un massimo di 5 dipendenti stiamo ra-

gionando con la Regione per l'attivazione della cassa in deroga».

Ad nessun lavoratore stagionale dovrebbe rimanere senza copertura in questi mesi di mancato impiego. «Ed è per questo che invitiamo le imprese a non licenziare queste persone», sottolinea Bortoluzzi. «A loro non conviene, meglio avviare le pratiche per gli ammortizzatori sociali», evidenzia ancora Calvi.

Ricapitolando: per le imprese con meno di cinque dipendenti potrà essere attivata la cassa in deroga regionale su cui l'assessore Donazan si sta impegnando perché venga sottoscritto l'accordo tra le parti; per quelle con più di cinque dipendenti, invece, si potrà contare sul Fondo di integrazione salariale.

La preoccupazione da parte della Filcams è quello che succederà per i pubblici esercizi. «Queste attività, viste le limitazioni che sono state imposte, rischiano di rimanere senza un cliente. Quindi dobbiamo fare qualcosa per andare loro incontro», dice Bortoluzzi. «Anche l'ente bilaterale del commercio, di cui faccio parte, proprio ieri si è riunito per decidere come muoversi. La situazione è pesante, certo, ma l'ente ha ancora dei soldi da parte che potrebbero essere utilizzati per dare un sostegno maggiore a queste persone che perderanno il lavoro. Non appena avremo chiaro il numero di addetti che sono rimasti a casa e quale sarà l'entità degli aiuti che arriveranno dagli altri ammortizzatori sociali, allora decideremo la somma da investire». L'ente bilaterale si era mosso a favore dei lavoratori e delle imprese anche nel post Vaia.

Ma non ci sono solo i lavoratori dei pubblici esercizi in dif-

ficoltà. Cosa dire dei dipendenti del pubblico impiego: le educatrici, le persone che fanno il doposcuola: per loro i sindacati hanno firmato in questi giorni la cassa integrazione. «E la settimana prossima toccherà a chi lavora nei centri semi residenziali che sono rimasti chiusi da lunedì», annuncia Gianluigi Della Giacomina della Fp Cgil. —

P.D.A.



STEFANO CALVI, SEGRETARIO DELLA FISASCAT CISL FA UNA PRECISAZIONE IMPORTANTE

«A una azienda costa di più stralciare i contratti dei lavoratori che ricorrere agli strumenti per il loro sostegno»

